

→ **Antidivo** Il tecnico del Lecce che ha fermato il Milan all'ennesima incarnazione in provincia

→ **Alti e bassi** di un palmares speso nelle piazze meno nobili in attesa del warholiano momento

Tutto Beretta, il Normal One

Un milanese profeta del sud

È l'allenatore del momento in serie A, Mario Beretta, milanese che ha girato tutto il nord e si è consacrato al centro, Terni e Siena, prima di arrivare al sud sulla panchina del Lecce che ha promesso di salvare.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Dei film di Salvatores, ricorda ogni fotogramma. L'adolescenza lombarda di un ragazzo cresciuto con l'inclinazione ai sogni e all'avventura, si è trasformata in una maturità consolidata con fatica. Quando si agita in panchina, sembra Trapattoni. Lo si vede volteggiare, urlare al cielo, maltrattare la panchina. Allenare è il mestiere che mai avrebbe pensato di intraprendere. Oggi insegna calcio in serie A ma fino all'altro ieri, il tecnico del Lecce, educava ragazzi al centro Schuster di Milano. Il suo luogo d'elezione. «Via Padova, a un passo da Piazzale Loreto. Sono nato lì, in una famiglia normale. Mio padre lavorava in banca, mia madre era casalinga». Un mestiere vero. «Ancora frequento gli stessi amici di 30 anni fa, quelli del "Volta". Gente semplice. Da anni desideriamo organizzare un viaggio. Non ce l'abbiamo ancora fatta e a questo punto, credo

LE ORIGINI

«Frequento gli stessi amici di trent'anni fa, gente semplice»

non lo faremo più». Il più caro amico di Beretta, era uno scrittore di Bologna. «Non aveva pubblicato nulla ma non c'era niente che gli piacesse di più. Si chiamava Mario Santi, aveva studiato Economia e Commercio ma ai numeri preferiva le parole. Un poeta, anche se non so se ne avesse una piena coscienza. Morì nell'incidente ferroviario di Crevalcore». Insieme ad al-

tre sedici persone. Beretta e i suoi amici non l'hanno dimenticato. «Abbiamo istituito un premio a suo nome. Racconti, poesie, temi di interesse generale. Ci siamo tassati, ognuno secondo le proprie possibilità». Niente club vacanze. «Solo un buono, da spendere in libreria. Si può girare il mondo anche sulle pagine». Dei tempi della scuola «Andai al Liceo tra il '73 e il '78, un momento delicato», Beretta conserva ricordi piacevoli. La protesta studentesca lo ha sorpreso. «Mi sembra che i ragazzi la stiano esprimendo con assoluta civiltà, evitando di cadere nelle provocazioni, mostrando, ed è la cosa più importante, idee non banali sul futuro della scuola». Un argomento che non può lasciarlo indifferente. «Anche se da anni non insegno più, conosco le dinamiche. Tra l'altro, dietro la cattedra, è rimasta mia sorella. Tagliare non è la soluzione, i fondi, invece di eliminarli, andrebbero incrementati. Questa riforma, come altre che l'hanno preceduta, non

LA CARRIERA

**Gavetta di 13 anni
Dagli inizi Pro Patria
ai giallorossi pugliesi**

■ Nato a Milano il 30 ottobre 1959, dopo la maturità scientifica si diploma all'Isef. Insegna educazione fisica nelle scuole e nel tempo libero allena i giovani. Presto il ruolo di allenatore prende il sopravvento: nel '95 esordisce nel professionismo con la Pro Patria (C2) per poi passare l'anno successivo al Saronno (C1).

L'apprendistato in C dura altre cinque stagioni, spese fra Como, Lumezzane e Varese (esperienza più duratura). Nel 2002 è alla Ternana in B (poi esonerato); il debutto in A è sulla panchina del Chievo (2004-2005). Un nuovo esonero lo porta sulla panchina del Parma (salvezza) e poi a Siena, dove ottiene due salvezze consecutive. Attualmente è allenatore del Lecce.



Mario Beretta

Foto Ap